

L'FRONTI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSCRIZIONI
In terza pagina, sotto la firma del governo: comunicazioni, circolari, disposizioni amministrative, etc.
In quarta pagina
Per gli inserimenti presso la redazione
Direzione ed Amministrazione
Via Fratellara, 8

La verità su Massimo Gorki

Massimo Gorki. Questo nome che non rappresenta soltanto uno sprazzo di luce nel firmamento letterario e filosofico moderno, ma che, con le sue rudi, manifestazioni, ci dice tutta la vera e profonda anima di un popolo schiacciato in sé l'ingenuità del bambino e la forza del toro, trova nello splendido articolo della nostra valorosa collaboratrice Rossana, illustrazione di forma o di pensiero.

Al lettore il piacere di leggerlo; a noi, oltre a questo, quello di veder aggiungere al valido e prezioso aiuto dei tanti amici del Fronti, la collaborazione della colta ed illustre scrittrice.

Alla distanza di tanti chilometri, attraverso i monti e l'oceano, inespugnabilmente ma fatalmente, si pittavano le figure dei personaggi che più interessano l'umanità, e i fatti più semplici, rotolando attraverso il mondo, diventano leggende. Un mondo quasi ignoto, quasi sconosciuto ma che il pubblico di Francia e d'Italia si persuadono che Leone Tolstoj non era un ascesso solitario, vestito da una rozza tucica di tela, in puntuali rapporti di lavoro coi contadini russi, ma che era invece un conte ricco e felice nella sua villa splendida, dove una bella ed elegante sposa riceveva tutta la sera illustri amici, offrendo il tè in tazze di Sèvres; dove i figli studiosi, bene educati, si abbandonavano con gioia alle lunghe partite di lavoro, tennis o alle corse a cavallo attraverso la campagna russa.

Bastò che il grande nome fosse un giorno da un artista dipinto come un *mythos*, con la tunica e la cinta tradizionali, bastò che un impresario di cartoline illustrate subodorando l'affare ne tirasse qualche migliaio di copie e le mettesse in commercio, perché l'umanità dei due mondi si foggiasse subito un Leone Tolstoj a suo modo, malgrado le pubblicazioni di noti giornalisti che andarono a visitarlo e furono accolti con signorile ospitalità in quell'ambiente eletto e squisito, dove il grande pensatore impera come un Santo.

Finito o quasi il gran chiasso intorno a Tolstoj lavoratore della terra, ecco la volta di Massimo Gorki che ad ogni costo si vuole povero analfabeta, compiante il suo primo abbecedario nel fondo di un carcere oscuro e ramigante solo, tormentato da una assillante nostalgia di povertà.

Ciadio Anet, mandato dal *Temps* a Yalta per intervistare il grande letterato, mette in fuga questa leggenda. Egli ha trovato Massimo Gorki in una villa deliziosa, tutta bianca nel verde della campagna, contornata di rose e di ceppi di rovere. Sotto un portico stile italiano, un bell'uomo alto, pallido, vestito di nero, venne ad incontrare il giornalista con passo agile e pronto: lo fece passare in un salotto tutto bianco, arredato con gusto, dopo di che si allontanò un istante e tornò con la sua signora. Perché egli non conosce il francese, né parla altra lingua che il russo, mentre la sua sposa, oltre ad una voce dolcissima, che ella modula con molta eleganza, ha anche l'abilità di parlare con spigliata franchezza il francese e l'inglese.

L'Anet così descrive il nostro grande scrittore:

« Egli è grande, slanciato e robusto — veste una specie di tunica nera di un drappo morbido e pesante, chiusa al collo da un colletto della stessa stoffa e serrata alla vita con una cinta di cuoio, ricca di ornamenti di argento cesellato. — Il volto ha pallido, così che sembra lo sforzo continuo e tormentoso del pensiero; i capelli biondi e lunghi gettati all'indietro scoprono una fronte alta, dove impera la volontà. Gli occhi sono eccorciati e di color turchino intenso — una piccola barba rossiccia e rada, ma morbida e ricciata, gli copre il mento, e l'insieme del suo volto ha l'espressione indolabile del littorale che conosce le asperità della vita ed ha sul corpo le stigmate del cammino.

« Molte cose inaspettate, poi grate pubblicate in Francia e proposito di mio marito — rimprovera dolcemente la signora all'irriverente del *Temps*.

E non compiacenza ella racconta che Massimo Gorki è nato a Nijni Novgorod da una famiglia abbastanza agiata per essere al coperto dalle esigenze della vita quotidiana. Suo nonno era un imprenditore di lavori per la dipintura dei palazzi e dei grandi edifici; il buon vecchio lo aveva allevato con affettuosa cura dandogli i primi rudimenti di istruzione e sognando che il nipote gli succedesse nell'azienda profusa. Ma il giovane si ribellò presto; egli non volle intrisi all'odore delle vernici, né volle calma e placata la sua anima nell'ambiente comodo e caldo della sua casa borghese; no, egli volle

girare il mondo, conoscere gli uomini, combattere, vivere e lottare per loro e con loro.

Così egli conobbe la fatica, la miseria e la sofferenza di quelli che lavorano per risolvere l'unico problema: — non morire di fame —; egli conobbe la realtà spaventosamente inumana della esistenza dei contadini russi; egli ha visti quegli abissi d'ignoranza e di abbruttimento e di abitudine galvanizzato da un santo desiderio di galbattività per radicare e per salvare!

La sua anima vagabonda si trascinò sotto vario cielo, attraverso le steppe della Siberia; sugli spalti nevosi degli Urali, lungo le rive del Volga, attraverso i boschi della Finlandia; quell'anima non ristette mai dal versare gagliardamente amore e conforto attraverso l'immensa Russia e solo ora si raccoglie pensando che il suo compito è quello di chiamare il mondo civile a testimoni di tanta miseria per averlo alleato, contro lo ozio e il disce d'armento.

Una nota graziosamente umoristica ci dà la signora Gorki, nota che illustra i sistemi preistorici dell'amministrazione russa. Ella ci dice come anche oggi, dopo tanti anni di libertà e di lavoro, nell'ultimo atto di arresto del notissimo scrittore, così leggevasi: « Massimo Gorki, nato a Nijni Novgorod, pittore di case e nome di lettere ».

E' anche inaspettato che egli sia un letterato, come scrissero alcuni artisti francesi, poiché egli fu, si volentariamente un miserabile vagabondo, ma consono della necessità di istruirsi egli per sé, dedicò le sue notti a divorare i libri necessari alla sua coltura.

Mio marito — parla la signora Gorki — era allora così povero, che non aveva denaro per comperarsi delle candele e ad egli vi rimediava riempiendo le scatole vuote delle ardiere e delle conserve con tutti i grassi che trovava nei rimasugli delle cucine; con un pezzo di lana faceva il lucignolo e questa era la sua lucerna.

Ed è stato appunto questo lume infetto e fumoso che gli fece contrarre quella lingua e terribile malattia d'occhi che gli costò quasi la vita.

Così la leggenda si sfata per la realtà: Massimo Gorki non è un letterato nemico della scienza, ma uno studioso innamorato della scienza e della verità umana.

« Egli ha cominciato a scrivere a quindici anni, signore, ed ora ne ha trentasei ».

A questo punto il visitatore non sospettava tenera un moto di sorpresa. Egli guardò quel volto stanco e affaticato, dove il dolore ha segnato delle rughe; prego agli angoli degli occhi e della bocca; poi esitò, Anet disse: — Ma, in Francia, un uomo a trentasei anni è appena un giovanotto.

E' questione di come si vivono gli anni, rispose la signora.

E Gorki, al quale la gentile sua compagna traduceva la conversazione sorride argutamente e andò a guardarsi nello specchio; poi disse in russo: — Io sto bene!

E in quell'affermazione, piena di energia, era tutta la soddisfazione del come egli aveva spesi i suoi trentasei anni.

Il corrispondente allora, approfittando di quella conversazione a tre che si svolgeva con tanta simpatia irraggiata, lasciò cadere la sua grande domanda, quella per la quale era partito da Parigi.

« Quali sono i vostri rapporti con Tolstoj? »

A questo nome lo sguardo dello scrittore si fece più intenso e come un lampo attraversò la sua faccia espressiva. Egli parlava in russo con molta calma e la sua signora traduceva:

« Io ho una grande ammirazione per il più grande romanziere della Russia e non potrò mai ridire quello che furono per me i suoi libri, nelle ore di sconforto e di patimento. Ed lo ho amato il Tolstoj dei suoi romanzi e delle sue opere con vero trasporto d'amicizia. — Ma dopo i fatti del gennaio, quando egli pubblicò la sua lettera a proposito del popo Gapon, provai una grande tristezza e avrei voluto rispondere con tutto il dolore e l'amarezza che quella lettera mi recava. Ma non ne feci niente, giacché tutta la stampa si rovesciò contro di lui ed io non credetti di alzare la mia voce, tanto erano gli attacchi che lo colpivano.

« Leone Tolstoj è nato ed è rimasto un aristocratico; egli è come un

comandante, anche oggi egli impera come un grande generale.

Egli non conosce il popolo da vicino, non lo ha mai conosciuto e non sa veramente quali siano i suoi bisogni reali, quale la sua vita e quali cose noi dobbiamo dargli per primo. Egli non può e non deve parlare in nome del popolo, poiché le cose che egli dice non sono quelle che occorrono alla Russia contemporanea. Per conoscere queste nostre popolazioni, bisogna essersi stati con loro, aver visto e pianto accanto a loro, non nel campo astratto del pensiero, ma nella vita positiva e terrestre. Tolstoj persiste nel voler realizzare un ideale di misticismo foggiato su di un Cristo che non si può intendere. Egli vuole che l'uomo rinnanzi spontaneamente al male e al peccato, ma noi sappiamo che il progresso dell'umanità — il rispetto combinate — l'inviolabilità della casa — la legge eguale per tutti — la libertà di coscienza — il diritto, che comanda alla forza — gli uomini che regolano la vita — per il loro meglio gli affari comuni — tutte queste cose: terreni — non hanno niente a che vedere con l'uomo misticista per il quale il più alto ideale è di vivere faccia a faccia con Dio.

Questo predica la non resistenza al male, noi invece vogliamo una Costituzione e delle scuole per i nostri lavoratori.

Gorki sa l'immensità di lavoro che in Russia è ancora necessaria; conosce l'ignoranza terribile delle masse e la forza d'inerzia che le governa, ma egli trova in questi ostacoli una qualche difficoltà non un motivo di sfiducia e di una ragione potente per girare e lasciare tutti uniti senza pensare al nessun intervento divino.

« L'ora è grave, la guerra ha facciati gli uomini ed il malumore è così generale che giova sperare, da quest'onda di mali uscirà finalmente qualche cosa di bene ».

Così dicono Massimo Gorki si alzò in tutta la maestà della sua persona e della sua patetica e vigorosa e brivido di energia fece passare un brivido nella stanza vasta e bianca, mentre la sua donna fragile e delicata aveva nel volto un sorriso sicuro e pago, pieno di quella fede e di quella volontà inimitabile che pioveva dagli occhi corrucciati di color turchino, espressione di vita e di forza in Massimo Gorki a trentasei anni.

Roma giugno 1905.

Un altro concerto

Portogruaro, 30

Lo splendido esito ottenuto dal concerto di beneficenza dato a vantaggio del Patronato Scolastico addì 25 giugno a. s. accolto tutti a richiedere la replica che fu gentilmente concessa ed ebbe luogo nella sera del 29 stesso mese.

Tutta la parte intelligente e colta della cittadinanza si può dire davasi convegno in quella sera nella gran sala Silvio Pellico.

Il successo di questo secondo concerto fu pieno ed incontestato e riconfermò solennemente le splendide qualità artistiche di tutti gli ottimi elementi che vi presero parte nello svolgimento dell'attraente e difficile programma.

Non si finiva mai d'applaudire le leggiadre sorelle Lucarini, L. Zadro, Turcetto, A. Del Moro, Perotti e tutti gli altri ottimi esecutori.

La più alta e sincera ammirazione era tributata all'infaticabile maestro Alfredo Lucarini, eletta anima di artista, che sa trasformare in tutti i suoi allievi e compagni d'arte la sacra scintilla che tanto luminosamente si sprigiona dalla sua mente coltivata in profondi studi musicali.

E lode era pure profusa ai solerti membri del Comitato Promotore, e specialmente all'impareggiabile signora Follino, alle gentili e graziose signorine Muschietti e Bartoldi al direttore Turcetto, al dottor Postebasso nei quali tutti vi fu una vera gara di sollecitudine e di abnegazione per condurre a così splendido risultato il geniale convegno.

L'entusiastico successo di questa memorabile festa dell'arte sia pegno per nuovi avvenimenti che risonano vere pietre miliari nella via del progresso artistico per la nostra città, auspice sempre a squisita valentia dell'esimo maestro Alfredo Lucarini.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Il dovere dei socialisti verso la scuola

(Continuazione vedi num. precedente).
Cap. VIII.

Conclusioni non definitive

Con le proposte che abbiamo annunciate nei capitoli precedenti, noi abbiamo indicato quale dovrebbe essere l'indirizzo della scuola primaria e della scuola secondaria, in sostituzione dell'attuale ginnasio, scuola tecnica e complementare.

Abbiamo anche proposto il modo per far fronte alla spesa, tenendo però conto delle attuali condizioni economiche della Nazione e del suo ordinamento; che non si può, per ora, cambiare con sollecitudine.

Questo proposito ci fu suggerito dal vivo desiderio di proporre una riforma, la quale non abbracciasse, per momento, tutte le scuole, anche le superiori; fosse invece semplice e pratica e corrispondente, in tutto, ai bisogni della prima educazione, della prima istruzione. Nutriamo la speranza, che essa sia così più facilmente apprezzata, senza fieri contrasti e forti opposizioni, da coloro i quali vorrebbero l'immutabilità delle forze sociali e il soffocamento di tutte le aspirazioni umane.

Ad ogni modo, qualunque possa essere l'esito di questi studi, è solennemente affermato e giudicato praticamente il principio moderno e socialista, di togliere cioè molte attribuzioni al potere centrale — allo Stato — per darlo invece alle forze vive, e sane, e più direttamente interessate; che vivono alla periferia. Tutto ciò è proposto con molta chiarezza e con disposizioni ben determinate.

In pari tempo abbiamo anche ben stabilito, che nessun uomo, nell'adempimento dei suoi doveri pubblici, sia abbandonato all'istinto di un altro uomo, il quale, qualunque sia la sua responsabilità, senza alcuna ragione, decida sulla capacità, sull'onoratezza di chi esercita l'apostolato di educare e di istruire.

« Agli ottimi sistemi — mezzi avanzati di nefanda tirannide — abbiamo sostituito i Consigli provinciali e regionali, composti di molte persone direttamente scelte dal popolo.

Questi i cardini della nostra riforma, quali, io spero, non saranno disprezzati, se operano e riaffermano — per ciò che riguarda l'istruzione — una delle più elevate aspirazioni della nostra età.

Giunti a questo punto, il nostro dovere sarebbe d'indicare l'indirizzo delle scuole, le quali dovrebbero venir dopo la scuola secondaria e stabilire i mezzi per far fronte ai bisogni della loro vita economica.

Non invece crediamo opportuno per ora di non pubblicare questa parte. Si potrebbero, se lo facessimo, alla discussione troppe questioni, le quali non farebbero che divagare le menti, sulla probabilità di distrarre l'attenzione da quelle, che oggi interessano maggiormente, e sono più importanti, perché riguardano più da vicino la vita intellettuale di tutta la Nazione.

Del resto le scuole, che seguirebbero la scuola secondaria, secondo il nostro divisamento, sarebbero: il liceo, l'istituto tecnico, la scuola normale, con uno scopo quasi uguale a quello delle dette scuole, hanno al giorno d'oggi.

Anche questa triplice diramazione di studi, superiori alla scuola secondaria, dovrebbe, secondo il nostro avviso, essere amministrata dalla Regione Scolastica. Le scuole, d'uno stesso ordine, pure divise in categorie, e la promozione degli insegnanti allo stesso sistema già indicato, cioè aumento di stipendio, unito al cambiamento di residenza. E gli stipendi, superiori a quelli già stabiliti per gli insegnanti della scuola secondaria.

Solo le Università resterebbero sotto la diretta amministrazione dello Stato.

Risulterebbe adunque questa semplice e chiara divisione:

- la scuola primaria — al Comune o agli Enti locali.
- la scuola secondaria — alla Provincia.
- il liceo — alla Regione.
- l'istituto tecnico — alla Regione.
- la scuola normale — alla Regione.
- l'università — allo Stato.

Ma, ripetiamo ancora una volta, il dovere primo dei socialisti — nelle lagrimevoli condizioni, in cui si trova l'Italia per la elevata percentuale di analfabeti e per la voluta e mantenuta ignoranza in cui sono tenute ancora le classi lavoratrici — è di pensare intanto all'istruzione del popolo, istituendo la scuola primaria in ogni frazione, e la secondaria in tutti i mandamenti. Così si diffonderà per davvero quella cultura che deve formare il patrimonio intellettuale di tutta la Nazione.

Ecco perché la conclusione non è definitiva.

Interrompiamo i nostri studi e ci limitiamo a raccomandare, con tutto le nostre forze, la sistemazione di questa scuola primaria e secondaria.

Ci preme di metter tutti, operai e agricoltori specialmente, nel più breve tempo possibile, nella condizione di apprezzare la nuova fede, che tende all'eguaglianza economica di tutti gli uomini, che aspira a por fine a tutte le oppressioni e violenze, le quali avvengono e infrangono le sane energie del lavoro, e che privano di famiglia, che pur costituisce i tre quarti del genere umano.

FINE.

Interessi e Cronache Provinciali

Elezioni amministrative
S. Daniele, 1 luglio.

(a) Domestico dunque gli elettori di questo Mandamento saranno chiamati per eleggere al Consiglio Provinciale un rappresentante.

Il Comitato democratico-liberale, in unione al Circolo di Studi Sociali, deliberarono di combattere anche questa volta, strenuamente, la coalizione clericale moderata e convergere tutte le loro forze sul nome intemerato del geom. Arnaldo Corradini.

E' apparito il parlare delle sue qualità amministrative; le molteplici cariche, che occupa dicono già abbastanza quanto interesse prenda alla cosa pubblica e quale valore egli sia.

Chi sarà l'avversario che opporrà il suo nome a quello di Arnaldo Corradini?

Al momento che lo scritto si fanno nomi diversi ma il più probabile è... lo dirò lunedì.

Intanto i preti lavorano all'ombra del campanile, giorno per giorno, casa per casa, instancabilmente e sono convinti di riparare almeno in parte (Vedi Cronache) alle botte avute a Udine.

Ma la risposta la daranno, gli elettori cittadini domani partecipando numerosi alle urne e con una splendida votazione al simpatico nome di Arnaldo Corradini, paralizzando per sempre l'opera retrograda dei preti e dei moderati.

Elettori volete impedire l'avanzata nelle vostre amministrazioni? Votate compatte per il geometra Arnaldo Corradini.

Il Comitato democratico per le elezioni amministrative di domani 2 luglio pubblicò un bellissimo manifesto.

Majano, 30 — Interessi comunali

« Comincio dichiarando che con questa intenzione di chiedere definitivamente la polemica e dichiaro pure che non intesi mai di far questioni personali, attaccando l'attuale amministrazione ed il signor Scotti Cesare esponente della stessa. Del resto ho fatto non perché il corrispondente del *Cronache* lo ha voluto, con ciò però non ho inteso di attaccare la persona, ma i principi ai quali s'informa e l'amministrazione, alla quale persona essa è... troppo ligia.

Non mi perdo a raccogliere tutte le contumelie che il signor segretario a me pubblicamente rivolge e sorvolo senza rispondere capo per capo alla sua corrispondenza del 23 corr.; faccio solo osservare che chi ha letto ed ha capito ciò che ha letto, non ha certamente trovato una risposta alla mia litania, ma un monte di contraddizioni, dette ad arte e *vollesche* interpretazioni di quanto scrisse; tanto per rispondere senza... rispondere.

Basti citare che un segretario comunale (che pure sa leggere in un «particolato di bilancio») interpretò come accusa di «appropriazione indebita» ciò che ho rilevato nel «dicesi» sul conto dell'Ann. della Cong. di Carità, e mi sfuggia contro il presidente con una querela per diffamazione!

S'accomodi!

Intanto per dimostrare al buon pubblico lo spirito autoritario di questo signor impiegato comunale pagato da noi tutti quale impiegato e non quale piccolo ciar, vi trascriverò intanto una circolare «a motu proprio» rivolta ai parroci. Ecco:

Gabinetto del segretario
Majano 6 giugno 1905.

Stimatissimo signor Parroco,

La Commissione che ha formato il capitolato medico, mi incarica di pregare V. S. R. ma a voler pubblicare dall'altare, quanto in appresso.

La tariffa di 50 cent. per ogni visita, al medico, deve essere applicata *soltanto agli abbienti*, che saranno ben pochi, mentre i poveri e semi poveri non avranno nulla da pagare ai medici per qualsiasi servizio siano chiamati a disimpegnare (operazioni, visite, ecc.).

Quelli ammessi al beneficio risulteranno da apposito elenco, da rivedersi ogni anno ostensibile nell'Ufficio Comunale, e copia dello stesso verrà affidata ai medici.

Signore del favore la ringrazio infinitamente protestando i sensi della mia considerazione.

Scotti, segretario comunale.

Bisogna intendere che la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto quell'articolo del capitolato che obbliga gli abbienti a pagare 50 cent. per visita medica; e nella seduta del 28 p. p. (mi pare) il cav. Magaldi inviato dalla Prefettura di Udine spiegava chiaramente ai signori di ciò, persuadendo il Consiglio di votare la condotta piena ed abolire l'art. 5 che del resto cadeva da se.

Chiedere sempre il **Liquore Amaro "DAF"** Specialità **CANCIANI & C.** Udine
Le Maglierie a Rete filo Lana e Cotone Italiana Parisienne

Le voci del pubblico

Egregio sig. Direttore del Giornale Il Friuli.
A proposito dell'articolo «Quel caro Ufficio Tecnico» comparso sul Lavoratore Friulano d'oggi...

roggia stessa e che serve alle donne per lavare i panni.
A pochi passi da questo, nell'erba, si vedevano le trappole di persona che era stata sdraiata...

vano lentamente, del rinforzi di truppa. Secondo informazioni da Sebastopoli, due navi soltanto dell'ammiraglio Kùgor sono partite per Odessa...
In Polonia. A Varsavia ieri furono uccisi la spia Koralski, il capitano della polizia...

VENA D'ORO. Grande Stabilimento Idroterapico e Climatologico. Oslonno stas. di cura completamente rimodernata.

VITULINA. farina latte, da splendori rivoltati rivolti, invecchiamento...

Questa domanda diretta all'on. Giunta è certamente la risposta più dignitosa che i nostri Colleghi potevano dare alle accuse del Lavoratore.

FRA LIBRI E GIORNALI. La Domenica del Corriere che esordì domani reca due grandi tavole a colori: «Scoperta di una fabbrica di bombe presso Pietroburgo» e «Rivolta a bordo di un vapore italiano causata da un incendio».

Arresti in massa a Pietroburgo. Nel porto di Pietroburgo, dove fu ucciso un commissario di polizia, furono fatti in questi giorni arresti in massa di operai.

PISTOLA CLEMENT A RIPETIZIONE. Calibro 5 m.m. a 7 colpi - peso grammi 150. CARTUCCE A BALISTITE - TIRO DI PRECISIONE.

PISTOLA CLEMENT A RIPETIZIONE. Calibro 5 m.m. a 7 colpi - peso grammi 150. CARTUCCE A BALISTITE - TIRO DI PRECISIONE.

Questa domanda diretta all'on. Giunta è certamente la risposta più dignitosa che i nostri Colleghi potevano dare alle accuse del Lavoratore.

NOTE E NOTIZIE. Dalla Capitale. Alla Camera. (Seduta del 30 - Presidente Marcora) Un prefetto e la tassa di famiglia.

Delorsca ecc. dal fatale duello di Caserta. La vedova tenta suicidarsi. Ricorderanno i lettori la notizia del duello avvenuto a Caserta fra due ufficiali, i tenenti Mattei e D'Etto...

ORFEBRIA - GIOIELLERIA - OROLOGERIA - ARGENTIERIA. QUINTINO CONTI. Piazza Mercatino (ex S. Giacomo) UDINE. Premiata Fabbrica timbri di gomma e metallo.

Casi di uccisione. (X.) La legge unica sulla caccia in quasi è tuttora sotto lo studio della Camera, vorrebbe stabilire in tutto il Regno un termine unico per l'apertura e chiusura della caccia agli uccelli non migratori...

Gli assenti di beneficenza ai maestri. Rossi assicura Ferris G. che la commissione per gli assenti di beneficenza ai maestri e direttori didattici farà in maniera che i sussidi non verranno a mancare nemmeno quest'anno.

Una giovane segregata dalla madre. A Treviso ieri l'autorità giudiziaria scoprì segregata in una camera tra uno straordinario suicidio, Natalia Poli fu Federico ventiquattrenne, manica.

Cura della dispepsie! Parere dell'III. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano, della R. Università di Napoli. Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate...

Un vecchio anegato nella roggia. Suloido o diagrazia? Stamane alle 5 30 l'autore della Fonderia Udinese del sig. Campois si tuffa sul viale Palmanova poco lungi dalla fornace a vapore Capellari e Rizani...

L'on. Colajanni si dimette da deputato. In seguito alla discussione di ieri l'altro sull'elezione di Piazza Armerina, Colajanni ha rassegnato le sue dimissioni da deputato.

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 30 giugno 1905. Attivo. Cassa contanti 31,831.50. Mutui e prestiti 7,716,881.02. Buoni del Tesoro 10,411,461.89.

ING. C. FACHINI. Deposito di macchine ed accessori. TORNI TEDESCHI di precisione della ditta Weipert. TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi forati della ditta MOMMA.

